

tivi e meritevoli di segnalazione, in questo senso, mi paiono la pacatezza e l'equilibrio con i quali egli affronta la complicata questione degli scritti di Tertulliano, del quale rifiuta lo stereotipo ritratto di paladino della non violenza cristiana per presentarne invece un ritratto molto più articolato, che permette di seguire molto bene il sofferto travaglio esistenziale che portò il grande scrittore da un'iniziale prospettiva di collaborazione con le autorità dello stato a quella opposta di rigetto totale di ogni forma di violenza anche lecita attraverso una fase intermedia di rifiuto tendenziale, ma non ancora assoluto.

ALBERTO BARZANÒ

*Omaggio a Medea Norsa*, a cura di MARIO CAPASSO, Napoli, Le Edizioni dell'elaboro, 1993 (Syngrammata, Ricerche papirologiche dirette da M. CAPASSO, 2). Un vol. di pp. 170.

In tempi nei quali la memoria di persone e di avvenimenti anche importanti si fa straordinariamente breve ed il ricordo si dilegua rapidamente nell'indistinto orizzonte della lontananza, questo *Omaggio a Medea Norsa* si rivela come un opportuno riconoscimento verso una esemplare operosità scientifica che ha dispiegato tutto il proprio valore nell'ambito specifico della papirologia. Meriti indiscutibili che però, forse proprio per il fedele radicamento in una disciplina per sua natura specialistica, riservano a Medea Norsa (Trieste 1877 - Firenze 1952), anche nelle recenti storie della filologia italiana, solamente una collocazione defilata, tra le quinte di quello studio fiorentino prima e dell'Istituto Papirologico poi, dominato dalla figura di Girolamo Vitelli.

Le pagine della preziosa *Bibliografia* (pp. 157-64) documentano in quale misura totalizzante i quarant'anni di impegno scientifico della studiosa siano stati assorbiti dalla lettura e pubblicazione dei papiri greci e latini, che via via pervenivano a Firenze e che costituiscono gran parte del materiale edito nei primi tredici volumi dei *Papiri della Società Italiana*.

Ma, oltre ai due notissimi volumi dei *Papiri greci delle Collezioni Italiane*, Roma 1933, e de *La scrittura letteraria greca dal sec. IV a.C. all'VIII d.C.*, Firenze 1939, negli spazi temporali liberi dall'assorbente responsabilità editoriale, M. Norsa provvede alla stesura di quattro contributi maggiori, ora utilmente ripubblicati insieme nel volume. Essi sono: *Papiri e Papirologia in Italia*, «Historia», 3 (1929), 208-37; *Papirologia*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVI, 257-63; *Ricordo di Girolamo Vitelli*, *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze 1936, 21-49; *Analogie e coincidenze tra scritture greche e latine nei papiri*, in *Miscellanea Mercati*, VI, Città del Vaticano 1946, 105-21.

È abbastanza naturale che di questi articoli siano gli ultimi due a rivelarsi di un ancor vivo interesse, pur nella diversità del loro tema, mentre ai primi va riconosciuto il pregio di una informata e lucida esposizione.

La statura scientifica della studiosa ben si delinea anche da questi momenti della sua produzione ma a approfondirne ed a meglio conoscerne la personalità umana appare di grande soccorso l'*Introduzione* di M. Capasso (pp. 8-47): si tratta di un circostanziato profilo biografico, che risulta attendibile in quanto fondato sull'abbondante materiale epistolare, reso di pubblico dominio in questo ultimo decennio.

SERGIO DARIS